

COVID-19 e crediti deteriorati: lezioni dalle crisi passate

Di Anil Ari, Sophia Chen e Lev Ratnovski ^[1]

Durante le crisi, aumenta il numero di prestiti che non possono essere rimborsati. Quali sono gli insegnamenti tratti dalle crisi passate per la risoluzione dei prestiti in sofferenza dopo COVID-19? In questo articolo usiamo un nuovo database che copre i crediti deteriorati (NPL) in 88 crisi bancarie dal 1990 per scoprirlo. I dati mostrano che la gestione degli NPL è fondamentale per la ripresa economica. Rispetto alla crisi del 2008, questa volta alcuni fattori favoriscono la risoluzione degli NPL: le banche hanno un capitale più elevato, i principi contabili IFRS 9 lungimiranti possono aiutare il riconoscimento degli NPL e la crisi COVID-19 non è stata preceduta da un boom del credito. Tuttavia, altri fattori potrebbero rendere la risoluzione degli NPL più impegnativa: il debito pubblico è sostanzialmente più elevato, le banche sono meno redditizie e i bilanci delle imprese sono spesso deboli.

Un nuovo set di dati sulla dinamica dei crediti deteriorati durante le crisi bancarie

A seguito della pandemia di coronavirus (COVID-19), l'economia si è fermata improvvisamente. Ciò può comportare livelli elevati di crediti deteriorati (crediti deteriorati) →, vale a dire prestiti che sono in o prossimi al default. Alti livelli di crediti deteriorati sono problematici perché compromettono i bilanci bancari, deprimono la crescita del credito e ritardano la ripresa economica (Aiyar et al., 2015; Kalemli-Ozcan et al., 2015). Rapporti NPL persistentemente elevati sono stati fonte di preoccupazione in diversi paesi europei dopo la crisi del 2008-2012 e la pandemia di COVID-19 può provocare un riemergere del problema degli NPL.

Gli alti livelli di crediti deteriorati sono una caratteristica comune delle crisi bancarie e sono spesso studiati attorno a tali eventi. I dati esistenti di Laeven e Valencia (2013) riportano i livelli di picco degli NPL durante le crisi, ma sono necessari ulteriori dati per capire come si evolvono e si risolvono gli NPL. Il nostro recente documento di lavoro della BCE (Ari et al., 2020) colma questa lacuna presentando un nuovo set di dati sull'evoluzione degli NPL annuali durante 88 crisi bancarie dal 1990. Il set di dati copre le principali crisi regionali e globali: la crisi nordica, la crisi finanziaria asiatica, la crisi finanziaria globale - e molte crisi autonome nello sviluppo, nella transizione e nelle economie a basso reddito. Per ogni crisi, segnaliamo i crediti deteriorati in una finestra di 11 anni attorno alla crisi.

Cosa impariamo da questi dati?

La maggior parte delle crisi bancarie porta a livelli elevati di crediti deteriorati

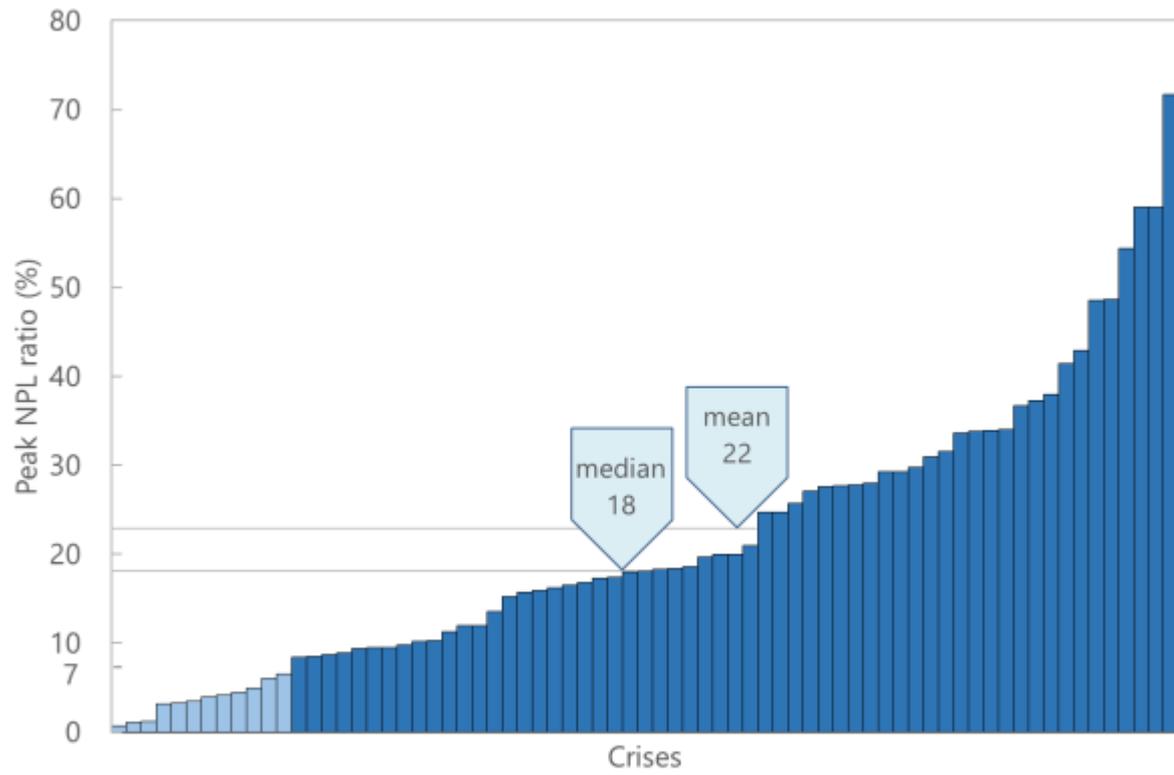
Durante le crisi, gli NPL in genere seguono uno schema a U inverso. Iniziano a livelli modesti, aumentano rapidamente all'inizio della crisi e raggiungono il picco alcuni anni dopo, prima di stabilizzarsi e diminuire. Osservando tutte le crisi, vediamo che i livelli di crediti deteriorati raggiungono in media il 20% circa dei prestiti totali, ma la varianza è grande: in particolare nei paesi in via di sviluppo, i crediti deteriorati possono superare il 50% dei prestiti totali. Solo meno di un quinto delle crisi bancarie evita livelli elevati di crediti deteriorati, che definiamo crediti deteriorati superiori al 7% dei prestiti totali.

Anticipare i livelli futuri di NPL è la chiave per la formulazione di strategie di risoluzione degli NPL. È allettante utilizzare i livelli di NPL pre-crisi per ancorare tali previsioni. Tuttavia, i livelli di NPL pre-crisi non sono un buon indicatore dei problemi di NPL post-crisi. Dopo una crisi, i crediti deteriorati aumentano in media a tre volte i loro valori pre-crisi e oltre dieci volte in casi estremi (cfr. Grafico 1).

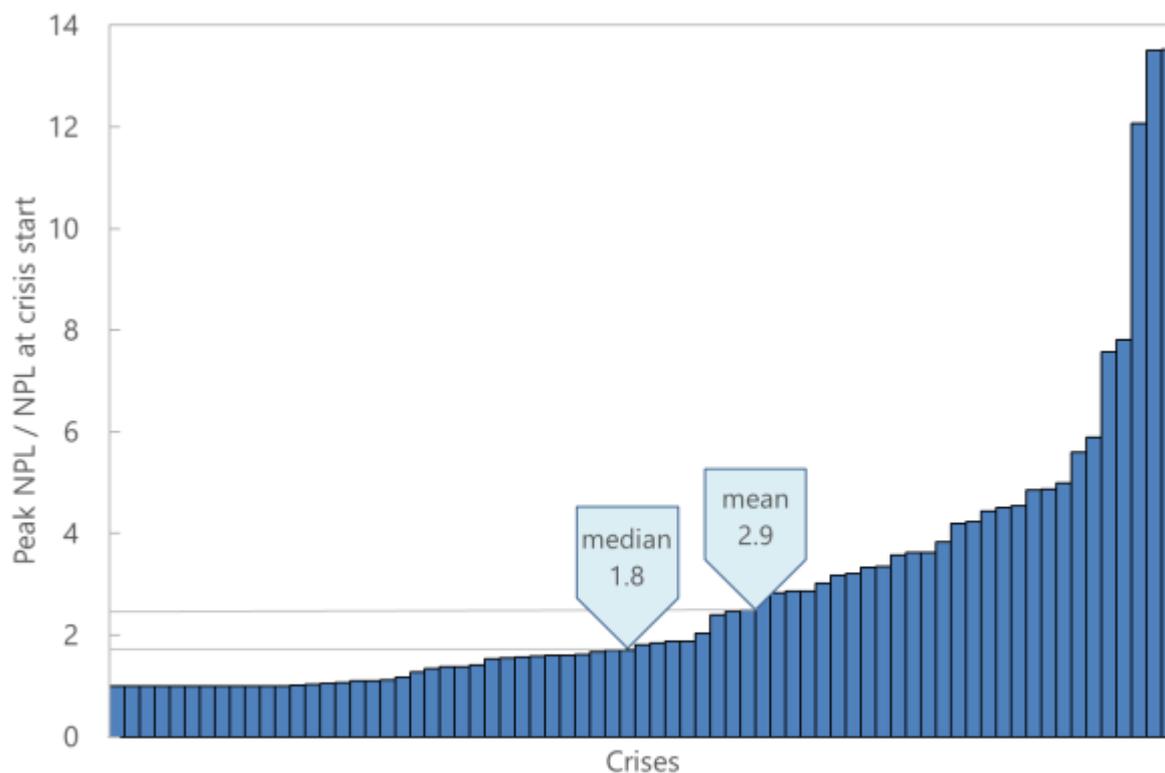
Grafico 1

Picco delle sofferenze durante 88 crisi bancarie

Pannello A. NPL di picco, percentuale dei prestiti totali



Panel B. NPL di picco, multipli di NPL pre-crisi



Nota: riprodotto da Ari, Chen e Ratnovski (2020), Figura 4. Il grafico mostra i picchi di crediti deteriorati durante 88 crisi bancarie dal 1990. Il pannello di sinistra mostra i picchi di crediti deteriorati espressi come percentuale del totale dei prestiti; il pannello di destra mostra il rapporto NPL di picco (cioè NPL / prestiti totali) espresso come multiplo del rapporto NPL pre-crisi. Le crisi che non presentavano livelli elevati di crediti deteriorati (con crediti deteriorati inferiori al 7% dei prestiti totali) sono visualizzate in azzurro nel riquadro di sinistra.

La risoluzione tempestiva dei crediti deteriorati è difficile, ma essenziale per la ripresa economica

I paesi possono facilitare la risoluzione di NPL elevati utilizzando una combinazione di misure politiche quali:

- Revisioni della qualità delle attività, per identificare i prestiti in sofferenza e che necessitano di ristrutturazione;
- Separazione delle attività positive e negative delle banche (nota come "buona banca" - risoluzione "cattiva banca"). Ciò rende i bilanci delle "buone banche" più trasparenti, stabilizza il loro accesso al mercato e consente loro di concentrarsi sull'estensione di nuovi prestiti. Le "bad bank", spesso strutturate come società di gestione patrimoniale, procedono all'estrazione di valore da attività in sofferenza;
- Ricapitalizzare le "buone banche", per garantirne la capacità di prestito.

Maggiori dettagli sui metodi di risoluzione degli NPL sono forniti in Balgova et al. (2016), Beck (2017), Brei et al. (2020) e nelle Recensioni sulla stabilità finanziaria della BCE: Grodzicki et al. (2015) e Fell et al. (2016 e 2017).

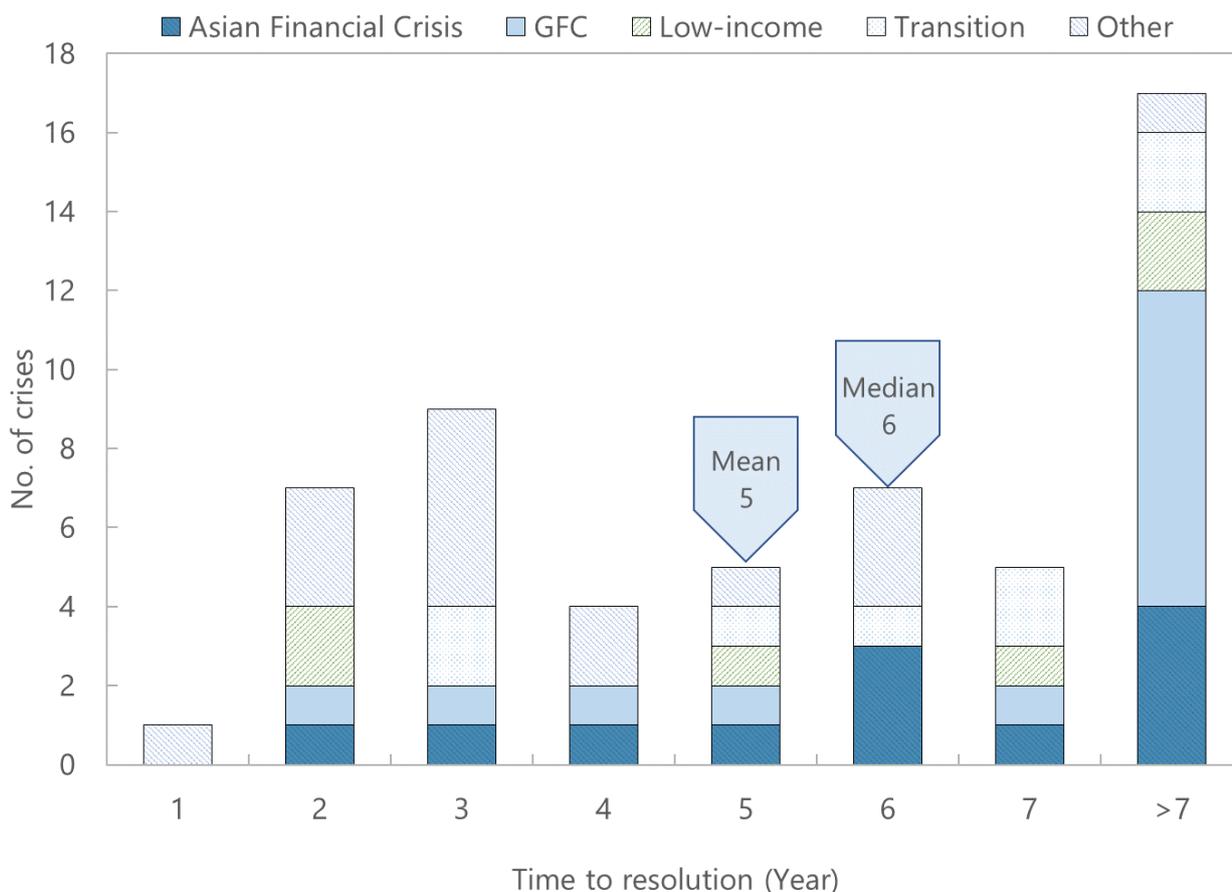
Nonostante i vantaggi economici della riduzione degli NPL e la varietà dei metodi disponibili, i dati dipingono un quadro che fa riflettere sulla risoluzione storica degli NPL. Mentre alcuni paesi risolvono rapidamente i crediti deteriorati, un terzo dei paesi è sellato dai crediti deteriorati per oltre sette anni dopo una crisi. I

risultati della riduzione degli NPL dopo la crisi finanziaria globale sono ancora più gravi: i due terzi dei paesi che hanno registrato livelli elevati di NPL non sono stati in grado di risolverli entro sette anni dalla crisi (cfr. Figura 2). Sorprendentemente, ciò implica anche che, sebbene le economie avanzate tendano ad avere NPL post-crisi più bassi, questi richiedono in media più tempo per risolversi.

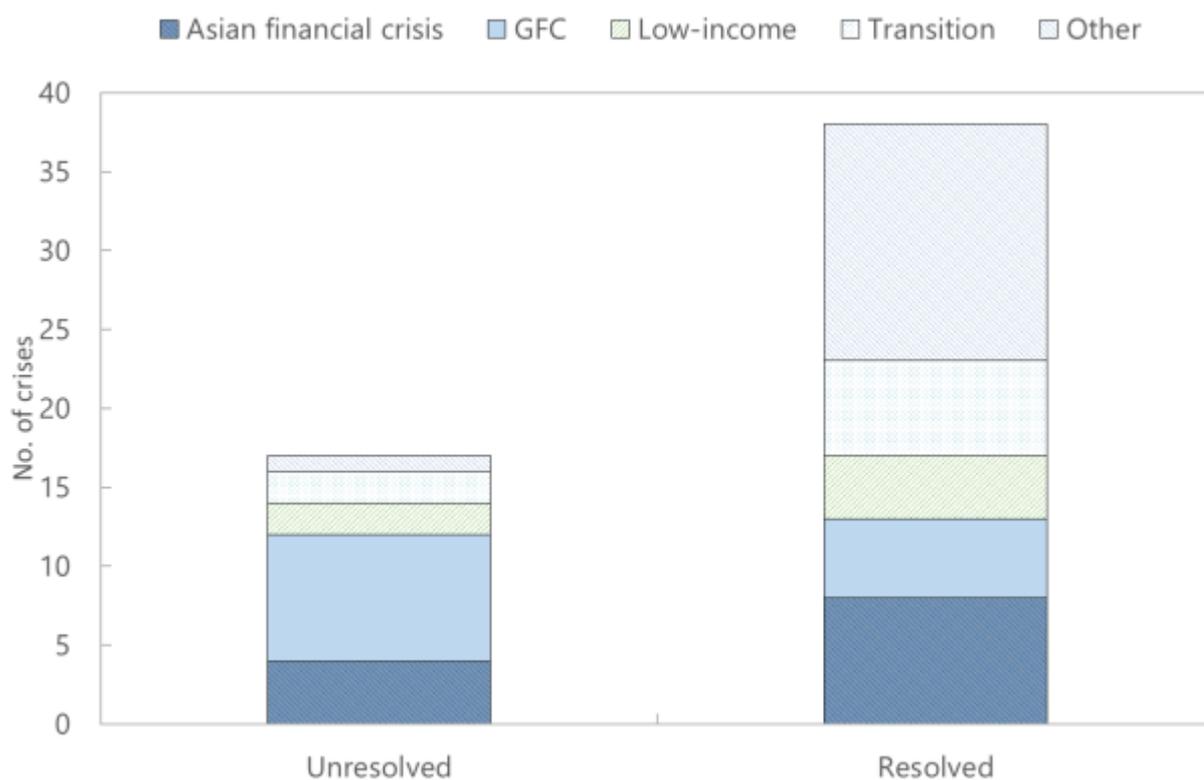
Grafico 2

Successo misto nella risoluzione dei crediti deteriorati dopo le crisi

Panel A. Quanti anni ci sono voluti la risoluzione NPL?



Panel B. Gli NPL sono stati risolti entro 7 anni?



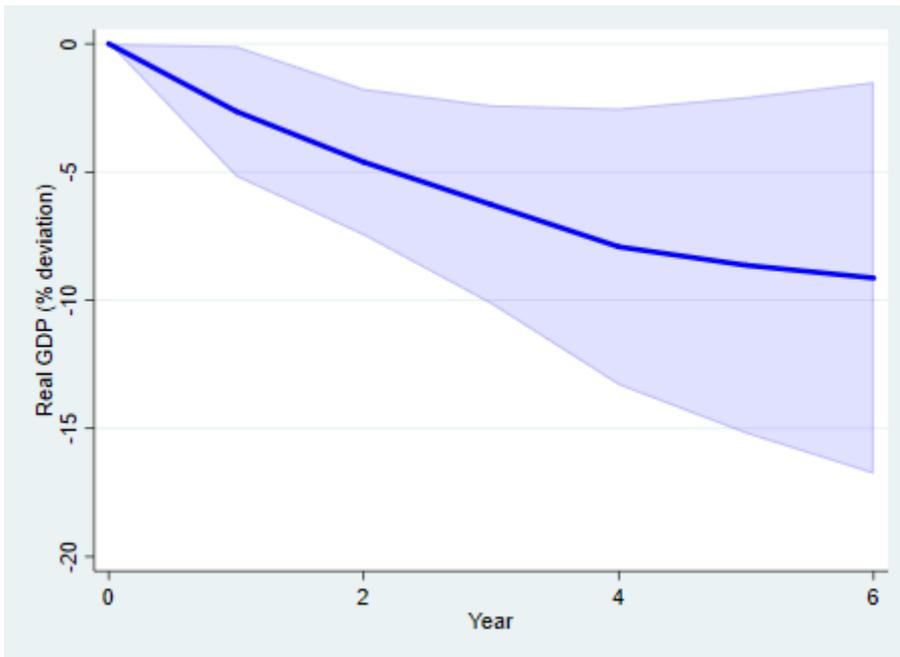
Nota: riprodotto da Ari, Chen e Ratnovski (2020), Figura 6. Il riquadro di sinistra mostra il numero di paesi che hanno risolto i crediti deteriorati (ovvero hanno raggiunto rapporti di crediti deteriorati inferiori al 7% dei prestiti totali) in ogni anno dopo la crisi. Il pannello di destra confronta il numero di paesi che hanno risolto i crediti deteriorati entro 7 anni con il numero di quelli che non lo hanno fatto. I colori distinguono le onde e i tipi di crisi

Nel nostro documento, utilizziamo il metodo delle "proiezioni locali" per valutare il legame tra la risoluzione degli NPL e le dinamiche di output post-crisi, controllandone la co-dipendenza. I risultati sottolineano che la risoluzione degli NPL è fondamentale per la ripresa economica. I crediti deteriorati elevati e non risolti sono associati a recessioni più profonde e recuperi più lenti. Sei anni dopo l'inizio di una crisi bancaria, la produzione nei paesi con alti livelli di crediti deteriorati è inferiore di 6,5 punti percentuali rispetto ai paesi che non lo fanno. Dei paesi che hanno livelli elevati di crediti deteriorati, la produzione in quelli che non risolvono i crediti deteriorati è inferiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quelli che lo fanno (vedi grafico 3). Ciò significa che non risolvere alti livelli di NPL ha ridotto la crescita della produzione di 1,5 punti percentuali all'anno almeno per i prossimi sei anni.

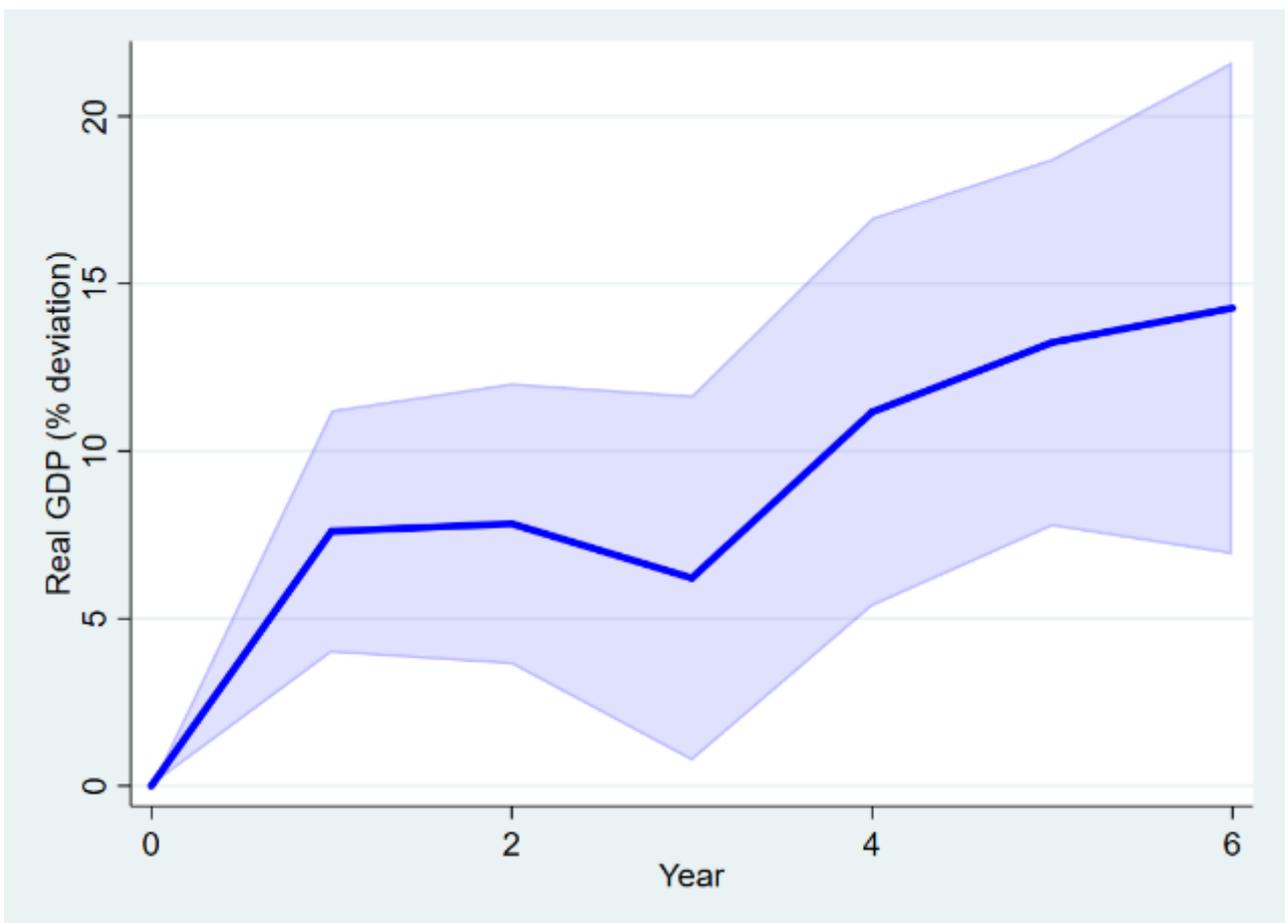
Grafico 3

Crediti deteriorati e ripresa economica

Quadro A. Differenza nel PIL post-crisi tra i paesi che presentano alti crediti deteriorati e quelli che non lo fanno



Panel B. Differenza nel PIL post-crisi tra i paesi che risolvono gli NPL elevati (entro 7 anni) e quelli che non lo fanno



Nota: riprodotto da Ari, Chen e Ratnovski (2020), Figura 6. I grafici riportano la differenza nei percorsi di produzione (espressa come percentuale di deviazione dalla produzione pre-crisi) tra paesi che, a seguito di una crisi bancaria, hanno crediti deteriorati superiori al 7% dei prestiti totali e quelli che hanno crediti deteriorati inferiori al 7% dei prestiti totali (riquadro di sinistra); e tra paesi che, avendo sperimentato crediti deteriorati superiori al 7% del totale dei prestiti, riescono a risolverli e quelli che non lo fanno (pannello di

destra). La linea blu è una proiezione centrale della funzione di risposta all'impulso. L'asse x mostra il numero di anni dopo una crisi.

Cosa ha spiegato la lenta risoluzione degli NPL in Europa dopo la crisi del 2008-2012?

Utilizziamo inoltre un approccio di selezione dei modelli per valutare quali indicatori pre-crisi prevedono la dinamica dei crediti deteriorati nelle crisi bancarie. Documentiamo che i picchi di crediti deteriorati sono più elevati nei paesi con un PIL pro capite inferiore, dopo un boom del credito, a tassi di cambio fissi, con banche meno redditizie e con bilanci aziendali più fragili. La risoluzione degli NPL è più prolungata in circostanze simili e nei paesi con debito pubblico elevato e settori bancari più sofisticati. È interessante notare che questi indicatori di alto livello hanno un buon potere predittivo: il R-quadrato medio (pseudo) corretto attraverso le specifiche è 0,24.

Questi risultati hanno fatto luce sui fattori alla base degli NPL elevati e persistenti in alcuni paesi europei dopo la crisi del 2008-2012. Nel nostro documento, confrontiamo le dinamiche attuali degli NPL in sette paesi europei (Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna, Ungheria e Slovenia) con ciò che avrebbe potuto essere previsto sulla base di schemi storici.

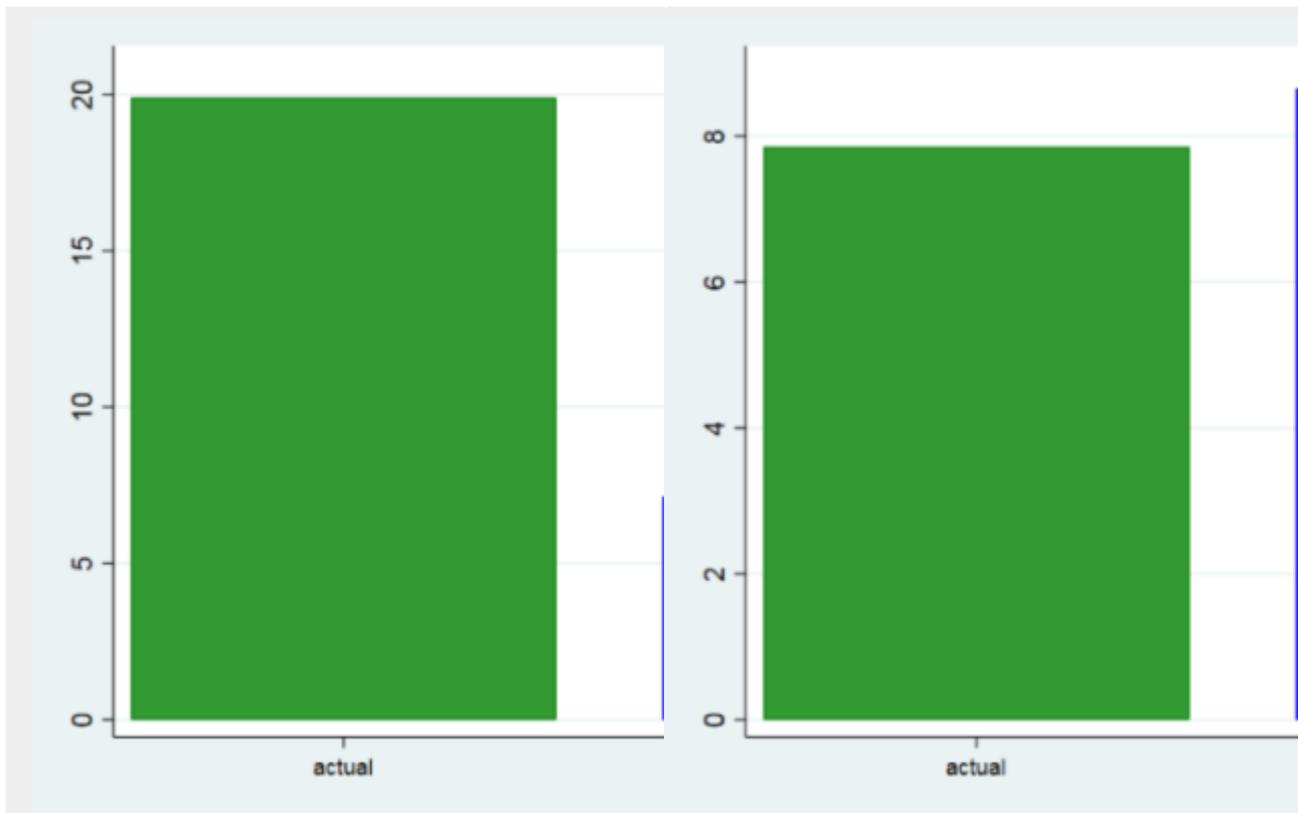
Si scopre che gli alti livelli di crediti deteriorati in Europa negli anni 2010 erano difficili da prevedere: la crisi era straordinariamente grave per le economie avanzate. Al contrario, la prolungata risoluzione degli NPL era in linea con i modelli storici: è comune per le crisi che seguono un boom del credito (cfr. Grafico 4). In effetti, le conseguenze negative a lungo termine dei boom del credito sono ben documentate in letteratura (Caballero et al., 2008, tra gli altri). Sono legati alle difficoltà nel risolvere il debito delle imprese e famiglie "zombi" non vitali che sono "sottomarine" sui loro beni abitativi.

Grafico 4

Prestiti reali in sofferenza in Europa rispetto a quanto si sarebbe potuto prevedere

Picchi di crediti deteriorati,% dei prestiti totali

Tempo di risolvere i crediti deteriorati, anni



Nota: riprodotto da Ari, Chen e Ratnovski (2020), Figura 7. Il grafico mostra le metriche NPL: effettive (in verde) e fuori campione previste (in blu), in media per un campione di paesi europei interessati dal Crisi 2008-2012. Le metriche degli NPL sono: picchi di NPL come percentuale del totale dei prestiti (riquadro di sinistra) e durata della risoluzione degli NPL in anni (pannello di destra).

Cosa possiamo dedurre per la risoluzione NPL dopo COVID-19?

Anche se il nostro documento studia gli NPL nel contesto delle crisi bancarie, e quindi non può essere perfettamente mappato agli eventi COVID-19, fornisce preziose informazioni sulle imminenti sfide degli NPL. I nostri risultati evidenziano forze che possono rendere la risoluzione degli NPL dopo gli eventi COVID-19 diversa da quella dopo la crisi del 2008-2012.

Alcune forze sono favorevoli alla risoluzione degli NPL. Ad esempio, la pandemia COVID-19 non è una crisi indotta dal boom del credito. Se la recessione economica si rivela temporanea, molti NPL post COVID-19 possono riguardare imprese illiquide vitali, piuttosto che imprese zombi non vitali. Le banche europee sono entrate nella pandemia di COVID-19 con rapporti di capitale in media più alti rispetto alla crisi del 2008. I principi contabili IFRS 9 recentemente introdotti possono indurre un riconoscimento degli NPL più rapido, e quindi una risoluzione, grazie alla loro natura lungimirante (sebbene un riconoscimento degli NPL troppo veloce possa anche limitare i prestiti bancari durante i periodi di crisi).

Altre forze indicano problemi nella risoluzione degli NPL. Rispetto al 2008, la maggior parte dei paesi europei ha un debito pubblico sostanzialmente più elevato, banche meno redditizie e in molti casi condizioni del settore aziendale più deboli - i fattori che, storicamente, hanno complicato la risoluzione degli NPL. Inoltre, se la ripresa economica dalla pandemia è lenta e prolungata, le perdite di credito dovute al disagio aziendale aumenteranno e potrebbero sopraffare le banche, complicando ulteriormente la risoluzione degli NPL.

Data l'importanza della riduzione degli NPL per la ripresa economica e le difficoltà storiche di molti paesi nell'attuazione di efficaci misure relative agli NPL, la progettazione di efficaci politiche di risoluzione degli NPL per il mondo post-COVID-19 è oggi una questione chiave di politica finanziaria lungimirante per l'Europa.

Riferimenti

Aiyar, S., Bergthaler, W., Garrido, JM, Ilyina, A., Jobst, A., Kang, K., Kovtun, D., Liu, Y., Monaghan, D. e Moretti, M. (2015), "Una strategia per risolvere i prestiti problematici dell'Europa", Nota di discussione del personale dell'FMI 15/19, Washington.

Ari, A., Chen, S. e Ratnovski, L. (2020), "La dinamica dei prestiti in sofferenza durante le crisi bancarie: un nuovo database", *Working BCE* , n. 2395 , Francoforte sul Meno.

Balgova, M., Nies, M. e Plekhanov, A. (2016), "L'impatto economico della riduzione dei crediti deteriorati", *Working Papers BERS* , n. 193, Londra.

Beck, T. (2017), " Una società di gestione patrimoniale per l'Eurozona: è tempo di far rivivere una vecchia idea ", VOXEU.

Brei, M., Gambacorta, L., Lucchetta, M. e Parigi, B.-M. (2020), "Cattive risoluzioni e prestiti bancari", *documenti di lavoro della BRI* , n. 837, Basilea.

Caballero, RJ, Hoshi, T. e Kashyap, AK (2008), "Prestiti di zombi e ristrutturazione depresso in Giappone", *American Economic Review* , n. 98 (5), pagg. 1943-77.

Grodzicki, M., Laliotis, D., Leber, M., Martin, R., O'Brien, E. e Zboromirsk, P. (2015), "Risolvere l'eredità delle esposizioni deteriorate nelle banche dell'area dell'euro" , *Revisione della stabilità finanziaria* , BCE, maggio.

Fell, J., Grodzicki, M., Martin, R. e O'Brien, E. (2016), "Affrontare i fallimenti del mercato nella risoluzione dei prestiti in sofferenza nell'area dell'euro", *Financial Stability Review* , BCE, novembre .

Fell, J., Moldovan, C. e O'Brien, E. (2017), "Risolvere i crediti in sofferenza: un ruolo per la cartolarizzazione e altre strutture finanziarie?", *Financial Stability Review* , BCE, maggio.

Kalemli-Ozcan, S., Laeven, L. e Moreno, D. (2015), "Sovraccarico del debito, rischio di ribaltamento e investimenti in Europa", mimeo.

Laeven, L. e Valencia, FV (2013), "Banca dati sulle crisi bancarie sistemiche", *Revisione economica dell'FMI* , n. 61 (2), pagg. 225-270.

^[1] Questo articolo è stato scritto da Anil Ari (Economista, Fondo monetario internazionale, Dipartimento europeo), Sophia Chen (Economista, Fondo monetario internazionale, Dipartimento di ricerca) e Lev Ratnovski (Capo economista, Banca centrale europea, Direzione generale Ricerca, Ricerca finanziaria Divisione). Si basa sul documento di lavoro della BCE 2395 "La dinamica dei crediti deteriorati durante le crisi bancarie: un nuovo database", degli stessi autori. Gli autori riconoscono con gratitudine i commenti di Maciej Grodzicki, Paul Hiebert, Luc Laeven, Alberto Martin e Thomas Vlassopoulos. Le opinioni espresse qui sono quelle degli autori e non rappresentano necessariamente le opinioni della BCE, dell'Eurosistema o del FMI.